

Oltre la crisi Nasce in Fiera il nuovo marchio: si parte con Brasile, India, Marocco e Serbia

Edilizia, «santa alleanza» per conquistare l'estero

«World Made Verona» per costruire in tutto il mondo

VERONA — La crisi dell'edilizia non è mai stata tanto pesante come oggi, ma per far fronte alle difficoltà e tentare la strada del rilancio, Verona riesce davvero «a fare sistema» perché è la prima città italiana che unisce tutti gli esperti del settore per aggredire i più promettenti mercati esteri. Ieri è nata infatti «World Made Verona», iniziativa che mira a promuovere la filiera veronese delle costruzioni all'estero. L'accordo è stato firmato negli uffici della Fiera di Verona e conta sulla partecipazione della Fiera stessa, dell'Ance (associazione costruttori edili), del Collegio dei Costruttori, del Consorzio Export of Verona, dell'Ordine degli Architetti, del Collegio dei Geometri, dell'Ordine degli Ingegneri, del Centro Servizi Marmo, delle scuole e centri di formazione Asfe (azienda servizi di formazione in Europa), del Cfp San Zeno, della Fondazione Edilsuola e dell'azienda Index, specializzata in prodotti isolanti e impermeabilizzanti. Giovanni Mantovani, direttore generale della Fie-

ra, spiega il senso dell'iniziativa. «Credo che per la prima volta - dice - siamo di fronte alla stipula di un vero e proprio protocollo di filiera. Il settore edile infatti sta affrontan-

do delle criticità che non sono soltanto economiche, ma rischiano di comprometterne anche lo sviluppo futuro. La Fiera di Verona mette perciò le proprie competenze a dispo-

sizione di tutto il comparto veronese delle costruzioni, per fornire una piattaforma operativa in grado di favorire gli investimenti nei mercati esteri». Si parte con Brasile, India, Marocco e Serbia, nel senso che questi sono i Paesi dove si notano le più interessanti opportunità e qui si comincerà a organizzare missioni mirate, ma il protocollo «World Made Verona» non si preclude alcun tipo di collaborazione o iniziativa. «Il nostro settore deve cambiare pelle - dice Fortunato Serpelloni, presidente dell'Ance - perché oggi le difficoltà sono estreme. Dobbiamo compiere un salto culturale e se da una parte non bisogna pensare che l'estero sia diventato una necessità, perché in Italia il lavoro da fare è moltissimo, specie per quanto riguarda la riqualificazione dei vecchi edifici, dall'altra non possiamo nasconderci che l'estero può essere una grande opportunità». Anche l'edilizia, settore più di altri locale, a «chilometro zero», tenta perciò di agganciare l'export, che è l'unica voce che al momento

La protesta

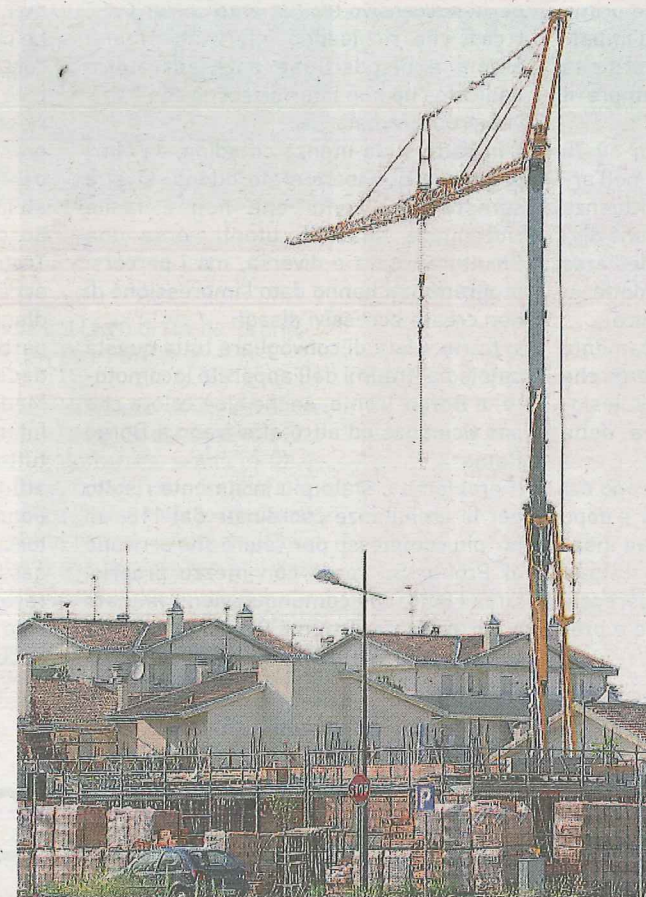
Riforma del lavoro, la Cgil in piazza



Il presidio Piazza Dante

un presidio in piazza Dante per protestare contro la riforma del lavoro approvata alla Camera col ricorso ai voti di fiducia. Una delegazione di segretari ha poi incontrato il prefetto per spiegare i motivi di malcontento: «Chi andava in mobilità aveva 48 mesi di sostegno, ora solo 18». (d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercato interno fermo L'edilizia tenta il rilancio anche attraverso l'estero

dia soddisfazione alle aziende italiane. «Sui mercati esteri - spiega Serpelloni - il sistema delle costruzioni italiano può ancora sfruttare le proprie eccellenze e un modello costruttivo che combina qualità, eleganza estetica, ricerca funzionale e innovazione tecnologica. Elementi che fanno del made in Italy un valore aggiunto riconosciuto in tutto il mondo». L'obiettivo di World Made Verona è perciò quello di

reagire alla crisi. Il settore delle costruzioni italiane necessita infatti di una strategia unitaria per presentarsi competitivo sul mercato estero. Le dimensioni medio-piccole delle imprese si sono rivelate un'arma a doppio taglio: funzionali dal punto di vista produttivo, ma poco strutturate per essere concorrenziali nei confronti dei paesi emergenti.

Davide Pyriochos

© RIPRODUZIONE RISERVATA